



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per la Liturgia

Avvento 2024

Novena del Natale

Nativity, dalla collezione di K. Richards



*Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine*

Sussidio proposto dall'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Brescia

INVITATORIO

R/. Regem venturum Dominum, venite adoremus.

Iucundare filia Sion, et exulta satis filia Ierusalem, *
ecce Dominus veniet, et erit in die illa lux magna
et stillabunt montes dulcedinem et colles fluent lac et mel,
quia veniet Propheta magnus et Ipse renovabit Ierusalem. **R/.**

Ecce veniet Deus, et Homo de domo David sedere in throno*
et videbitis et gaudebit cor vestrum. **R/.**

Ecce veniet Dominus protector noster, Sanctus Israël, *
coronam Regni habens in capite suo *
et dominabitur a mari usque ad mare
et a flumine usque ad terminos orbis terrarum. **R/.**

Ecce apparebit Dominus, et non mentietur: *
si moram fecerit, expecta eum* quia veniet et non tardabit. **R/.**

Descendet Dominus sicut pluvia in vellus,
orietur in diebus eius iustitia et abundantia pacis*
et adorabunt eum omnes reges terrae, omnes gentes servient ei. **R/.**

Nascetur nobis parvulus et vocabitur Deus fortis; *
ipse sedebit super thronum David patris sui et imperabit; *
cuius potestas super humerum eius. **R/.**

Betlehem civitas Dei summi, ex te exiet dominator Israel, *
et egressus eius sicut a principio dierum aeternitatis,
et magnificabitur in medio universae terrae, *
et pax erit in terra nostra dum venerit. **R/.**

Alla vigilia di Natale si aggiunge:

Crastina die delebitur iniquitas terrae
et regnabit super nos Salvator Mundi. **R/.**

INVITATORIO (IN ITALIANO)

R/. Venite adoriamo il Re Signore che sta per venire.

Gioisci figlia di Sion e rallegriati figlia di Gerusalemme, *
ecco il Signore verrà e vi sarà quel giorno una grande luce,
i monti stilleranno dolcezza, e dai colli scenderà latte e miele
poiché viene il grande Profeta e rinnoverà Gerusalemme. **R/.**

Ecco verrà il Signore, Dio e Uomo discendente di Davide,
e si siederà sul trono;
voi lo vedrete e il vostro cuore sarà colmo di gioia. **R/.**

Ecco viene il Signore, nostro protettore, il Santo d'Israele,
porta sul capo la corona regale
e dominerà da mare a mare
e dal fiume sino ai confini della terra. **R/.**

Ecco apparirà il Signore e non ingannerà,
se ritarda aspettalo vigilante, perché verrà senza indugio. **R/.**

Il Signore scenderà come la pioggia sul vello di lana,
sorgerà in quei giorni giustizia e pace
e lo adoreranno tutti i re della terra e tutte le genti lo serviranno. **R/.**

Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato Dio forte,
si siederà sul trono di Davide suo padre e governerà,
prenderà sulle sue spalle il potere. **R/.**

Betlemme città del Dio Altissimo, da te nascerà il Signore d'Israele;
la sua venuta come dall'inizio dell'eternità
sarà esaltata in tutto l'universo,
e venendo porterà pace su tutta la terra. **R/.**

Alla vigilia di Natale si aggiunge:

Domani verrà cancellata l'iniquità della terra
e regnerà su noi il Salvatore del mondo. **R/.**

1° GIORNO

16 DICEMBRE 2024

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Signore Dio viene presto.

T. Emmanuele è il suo nome.

P. Eccolo, viene con potenza.

T. Emmanuele è il suo nome.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Il Signore Dio viene presto, Emmanuele è il suo nome.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 7,10-14)

Il Signore parlò ancora ad Acaz: “Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto”. Ma Acaz rispose: “Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore”. Allora Isaia disse: “Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

CANTO DI MEDITAZIONE

È Gesù, il Figlio di Dio, che viene al mondo nella più squallida, povera, desolata dimora. Il Figlio di Dio, il Re del cielo e della terra, il padrone assoluto dell’universo, si fa simile a noi, nostro fratello nella vita terrena, e sceglie le forme più eloquenti per abbassarsi, ponendosi all’infimo livello, all’ultimo posto. Ora, mentre si svolge questo ineffabile atto di benignità e misericordia, i cieli nella notte silenziosa e stellata si aprono e l’empireo risuona dei canti della moltitudine di cori angelici: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli; e pace in terra agli uomini di buona volontà!».

Meditando con un po’ di intelletto su tale prodigio, soprattutto guardandolo con un po’ di fede, si comprende come veramente ci troviamo di fronte all’avvenimento più insigne di tutta la storia. Poteva forse accadere una cosa di questa più grande? Si tratta di Dio fattosi Uomo, del Re dell’universo, del Creatore degli astri, dei mondi, degli spazi e di questa nostra terra con quanto in essa vive e si trova, il quale assume l’umana

natura per vivere, soffrire e morire come uno di noi. Chi non possiede la fede potrebbe quasi vacillare nell'ammettere così alto mistero; ma noi, credenti e cristiani, accettiamo ogni verità, ogni particolare, con indicibile commozione.

Inesprimibile congiungimento tra la Divinità e l'umanità! Dio diventa, dunque, nostro fratello, nostro simile; a Lui possiamo rivolgerci con familiarità, avvicinandolo, seguendolo, parlandogli: proprio come fecero i pastori in veglia nei dintorni di Betlemme, appena ricevuto l'annuncio angelico. Andarono subito, premurosi, alla Grotta per salutare il neonato Salvatore del mondo. (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1963*. Messa dell'aurora - Borgata romana di Pietralata)

CONTEMPLAZIONE

R/. Gloria a te, Signore, gloria a te

Dio nostro, il tuo regno è vicino:
gli occhi dei ciechi si aprono,
ogni sguardo riconosce la tua venuta. **R/.**

Dio nostro, il tuo regno è vicino:
il deserto esulta e fiorisce,
ogni creatura contempla la tua gloria. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Signore uno e santo, che hai concesso alla Vergine Maria di accogliere e portare in sé il Verbo fatto carne, accorda a noi di custodire sempre nel nostro cuore la parola, attendendo con perseveranza la manifestazione gloriosa di Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

2° GIORNO

17 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Viene a liberarci.

T. Signore Dio dell'universo.

P. Mostra a noi il tuo volto e saremo salvi.

T. Signore Dio dell'universo.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Viene a liberarci, Signore Dio dell'universo.

DAL LIBRO DELLA GENESI (GEN 49,8-10)

Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli;

la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici;

davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

Un giovane leone è Giuda:

dalla preda, figlio mio, sei tornato;

si è sdraiato, si è accovacciato come un leone

e come una leonessa; chi lo farà alzare?

Non sarà tolto lo scettro da Giuda

né il bastone del comando tra i suoi piedi,

finché verrà colui al quale esso appartiene

e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

CANTO (O PROCLAMAZIONE) DELL'ANTIFONA

O Sapienza uscita dalla bocca dell'Altissimo

Tu che riempi tutto l'universo

E tutto disponi con forza e dolcezza

Vieni a insegnarci la via della salvezza

Che faremo per celebrare bene il Natale? È semplice: dovremo ripresentarci quel che è avvenuto in quella mirabile notte di Betlemme. Dovremo ripetere, siccome nostri, i sentimenti, i gesti, gli atti che hanno composto quella sublime scena evangelica. L'avete presente? Certo; anzi, avete fatto il presepio nelle vostre case: segno indubbio che conoscete bene i

particolari narratici dal Vangelo. A chi parlarono i messaggeri celesti? A gente umile, a lavoratori. A questi è dato udire la voce angelica: vi reco una grande e lieta notizia. È nato il Salvatore: andate a vedere; troverete un bambino in una mangiatoia. Ed ecco il canto eccelso: Gloria a Dio nel più alto dei cieli! Questa è la cosa che, per prima, deve interessare la nostra anima. Vogliamo ripetere il Natale? Vogliamo rinnovare in noi la grazia dell'incontro con Cristo? Ebbene occorre subito ascoltare la voce del Cielo, la voce che ci annuncia i principi e le norme della fede. Perciò: se desideriamo incontrare Cristo, e che la grazia e il gaudio del Natale si rinnovellino in noi, il primo nostro dovere - ch'è poi la prima fortuna - è quello di accogliere la parola del Signore. (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1964*. Messa dell'aurora - Parrocchia romana di San Raffaele Arcangelo)

CONTEMPLAZIONE

R/. Sii Benedetto ora e sempre

Benedetto sii tu, Figlio eterno di Dio
Generato da sempre prima di tutte le creature del cielo,
figlio di Adamo generato nel mondo. **R/.**

Benedetto dii tu per Maria, la Vergine Santa:
ha creduto pienamente alle parole dell'angelo
e ha concepito e partorito te, Salvatore del mondo. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, in tuo Figlio hai voluto condividere la nostra condizione umana fino ad annoverare tra i suoi antenati giusti e ingiusti, peccatori e stranieri: ricevi il nostro ringraziamento per la realizzazione del tuo disegno di salvezza, compiuto in Gesù il Messia, benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

3° GIORNO

18 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Cristo Figlio del Dio vivente.

T. Pietà di noi.

P. Tu che presto verrai nella gloria.

T. Pietà di noi.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Cristo Figlio del Dio vivente, pietà di noi.

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (GER 23,5-8)

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -
nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto,
che regnerà da vero re e sarà saggio
ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato
e Israele vivrà tranquillo,
e lo chiameranno con questo nome:
Signore-nostra-justizia.

Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si
dirà più: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra
d'Egitto!", ma piuttosto: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha
ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione
e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella
propria terra".

CANTO (O PROCLAMAZIONE) DELL'ANTIFONA

O Adonai, Pastore del popolo di Israele
Tu che sei apparso a Mosè nel rovetto ardente
E sul Sinai hai dato la Legge
Vieni a riscattarci con braccio disteso

Rinascere, Figli carissimi, è una grande parola, spesso fraintesa dai satelliti della moda, o dai sovversivi delle strutture. È una parola che sa d'utopia per chi non conosce il Natale. Rinascere vuol dire rifare se stessi, i propri pensieri, i propri propositi; è ciò che il Concilio, ancor prima di altre riforme, ci ha predicato, con San Paolo: «Rinnovatevi nello spirito della vostra mentalità» (Eph. 4, 23). Vuol dire per voi ritrovare le energie interiori dello spirito, che la vostra tradizione cristiana ha inserito nell'essere vostro; e riacquistare coscienza della vostra vocazione a irradiare appunto lo spirito, e a diffondere nel mondo, cominciando da quello che viene qua pellegrinando alla vostra scuola, di arte e di storia e di lingua e di civiltà, quei valori immortali e universali, di cui dicevamo, e di cui la fede cattolica dei vostri Santi e dei vostri Grandi possiede la sempre feconda radice. E le supreme aspirazioni del nostro tempo, la giustizia, quella sociale specialmente, e la pace, quella internazionale specialmente, avranno da voi nuovo suffragio e originale servizio. La vostra vocazione è nello spirito, la vostra missione è nel diffonderlo. (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1966*. Messa nella notte - Basilica di Santa Maria del Fiore, Firenze)

CONTEMPLAZIONE

R/. Ascolta e benedici il tuo popolo

Signore, per fede Giuseppe
ha riconosciuto il figlio di Maria
come figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo:
fa che accogliamo con semplicità questo mistero. **R/.**

Signore, che hai fatto spuntare un germoglio dal ceppo di Iesse,
hai fatto nascere un virgulto dalle sue radici:
fa che si compiano pienamente le tue promesse. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Dio nostro Padre, tu hai voluto che tuo Figlio fosse chiamato figlio di Giuseppe per adempiere le promesse fatte alla stirpe di Davide: come hai rivelato al falegname di Nazaret, giusto, povero e umile, il mistero della salvezza, concedi anche a noi di accogliere con fede il mistero della tua incarnazione in Cristo Gesù. Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

4° GIORNO

19 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Affrettati, Signore, non tardare.

T. E porta a noi la tua pace.

P. Vieni presto Signore e perdona le colpe dei tuoi servi.

T. E porta a noi la tua pace.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Affrettati, Signore, non tardare, e porta a noi la tua pace.

DAL LIBRO DEI GIUDICI (GDC 13,2-7)

C'era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: "Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei". La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte".

CANTO (O PROCLAMAZIONE) DELL'ANTIFONA

O Germoglio di Iesse innalzati come segno per i popoli
I re della terra ammutoliscono davanti a te
Tu che sarai invocato dalle genti
Vieni a salvarci e non tardare

Dite una cosa: trovate strano, allora, trovate anacronista, trovate nemico il messaggio del Vangelo qui dentro? non vi sono uomini vivi, uomini sofferenti, uomini bisognosi di dignità, di pace, di amore qui dentro, che non comprendono il pericolo d'essere ridotti ad esseri di una «sola dimensione», quella di strumenti, e che non si accorgono proprio qui (vogliamo dire nel cuore del mondo industriale in grande stile), dove il pericolo di questa disumanizzazione è maggiore, proprio qui il soffio del Vangelo, come ossigeno di vita degna dell'uomo, è più che mai al suo posto, e la presenza umile e amorosa di Cristo è più che mai necessaria? Ecco, figli carissimi, perché qua siamo venuti. Siamo venuti per voi. Siamo venuti, affinché la Nostra presenza vi dimostrasse la presenza consolatrice, salvatrice di Cristo in mezzo al mondo meraviglioso, ma vuoto di fede e di grazia, del lavoro moderno. Siamo venuti per lanciare di qui, come uno squillo di tromba risonante nel mondo, il beato annunzio del Natale all'umanità che sale, che studia, che lavora, che fatica, che soffre, che piange e che spera; e l'annuncio è quello degli Angeli di Bethleem: oggi è nato il Salvatore vostro, Cristo Signore. (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1968*. Messa nella notte - Centro siderurgico di Taranto)

CONTEMPLAZIONE

R/. Sii benedetto ora e sempre

Benedetto sii tu, Signore
Perché hai riempito Giovanni di Spirito Santo
E hai rinnovato la missione del profeta Elia. **R/.**

Benedetto sii tu, Signore
Perché compi sempre le promesse
E perdoni la nostra poca fede. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Signore Dio che hai esaudito la preghiera di Zaccaria, tuo sacerdote, concedi anche a noi la gioia e l'esultanza per la venuta del Messia e fa che speriamo contro ogni speranza nel compimento delle tue parole. Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

5° GIORNO

20 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Una voce grida nel deserto.

T. Preparete una via al Signore.

P. Appianate una strada al nostro Dio.

T. Preparete una via al Signore.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Una voce grida nel deserto, preparate una via al Signore.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 35,1-5)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:

“Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi”.

CANTO (O PROCLAMAZIONE) DELL'ANTIFONA

O Chiave di David, scettro della stirpe di Israele
Tu che apri e nessuno può chiudere
Tu che chiudi e nessuno può aprire
Vieni a liberare i prigionieri della morte

Questo Dio invisibile, eterno, che avvolge il creato, ha valicato l'abisso che ci separa da Lui, ed è venuto tra noi. In quale modo? Ecco il presepio a ripresentarci l'avvenimento in Betlemme. Maria depone il Divino Pargolo, nato per opera dello Spirito Santo, nella mangiatoia degli animali. Poteva apparire nel mondo in maniera più povera e squallida di quella prescelta? Certamente no. E allora, dinanzi a tanta benignità sono ovvie due domande: Perché e per che cosa è entrato nel mondo il Figlio di Dio fatto Uomo? Nello stesso Credo è la duplice risposta: «Per noi uomini e per la nostra salvezza . . .». Il Natale è festa grande perché ricorda il fatto che Gesù è venuto sulla terra, assumendo le sembianze umane per avvicinare tutti noi; e proprio perché nessuno avesse timore o soggezione o addirittura diffidenza a causa della sua venuta, ha scelto, per nascere, il posto più umile, l'ultimo posto, là dove non è difficile a nessuno d'avvicinarlo. Ha voluto apparire a noi intenzionalmente piccolo ed è venuto al mondo umilmente, anche se l'umanità non aveva fatto nulla per andare incontro degnamente al suo amore. Nessuno gli aveva assicurato fedeltà; anzi, prima ancora che venisse, egli era stato dimenticato, offeso con il peccato. (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1969*. Messa natalizia nella cappella parrocchiale di S. Agapito)

CONTEMPLAZIONE

R/. Benedici il tuo popolo Signore

Signore tu hai scelto Maria per farne la madre del Salvatore:
guarda con amore a quelli che attendono la liberazione. **R/.**

Maria ha accolto la Parola, e il Verbo ha dimorato tra noi:
donaci un cuore che ascolta e diventeremo la tua dimora. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Infondi nel nostro Spirito la tua grazia, Signore, affinché noi, che attraverso l'annuncio dell'angelo abbiamo conosciuto l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce siamo condotti alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

6° GIORNO

21 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il nostro Dio verrà con i suoi santi.

T. Darà a tutti il riposo dalle loro fatiche.

P. Ecco, appare il re della gloria.

T. Darà a tutti il riposo dalle loro fatiche.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Il nostro Dio verrà con i suoi santi,
darà a tutti il riposo dalle loro fatiche.**

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 30,18-21A)

Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia,
per questo sorge per avere pietà di voi,
perché un Dio giusto è il Signore;
beati coloro che sperano in lui.

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme,
tu non dovrai più piangere.

A un tuo grido di supplica ti farà grazia;
appena udrà, ti darà risposta.

Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione
e l'acqua della tribolazione,

non si terrà più nascosto il tuo maestro;

i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,

i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:

“Questa è la strada, percorretela”

CANTO (O PROCLAMAZIONE) DELL'ANTIFONA

O Oriente, splendore di luce eterna

Tu che sei il Sole di giustizia

Vieni a illuminare chi giace nelle tenebre

Il Natale è la visita, è la venuta di Cristo tra noi e Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo. È la discesa di Dio in mezzo a noi. Come è lontano Iddio, cioè come è misterioso, come è inaccessibile, come è incomprensibile. Tanta gente non ci crede, perché? Ma perché non lo vede con gli occhi, perché non lo sente, perché non capisce, perché comprende una cosa: che se c'è Dio, Dio è un mistero senza confini e viene da questo mistero senza confini, da questo Dio nella profondità del tempo e dello spazio. Avete mai guardato il cielo? Avete mai pensato ai secoli che sono passati? Tutti gli esperimenti recenti di questi astronauti che vanno alla Luna ci hanno almeno abituati a guardare un po' di più la volta stellata che sta sopra di noi. E pensare a queste distanze immense, a questi secoli senza numero, che segnano l'età dell'universo e quindi il Dio di questo universo. Ebbene il Dio di queste profondità, il Dio infinito, il Dio che sta nei cieli. «Padre nostro che sei nei cieli», che sei in questo tuo ... in questo immenso, immenso mistero; questo Dio che è inafferrabile ai nostri occhi, e così poco pensabile anche ai nostri cervelli, questo Dio vero.

Lui è venuto in mezzo a noi e per farsi conoscere, per farsi direi afferrare da noi si è fatto nostro fratello, si è fatto uno di noi, si è rivestito di carne umana, si è fatto uomo, per venire proprio a essere nostro amico, nostro collega, nostro compagno. Per darci confidenza!

Dio avrebbe potuto venire vestito di gloria, di splendore, di luce, di potenza, a farci paura, a farci sbarrare gli occhi dalla meraviglia. No, no! È venuto come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole. Perché questo? Ma perché nessuno avesse vergogna ad avvicinarlo, perché nessuno avesse timore, perché tutti lo potessero proprio avere vicino, andargli vicino, non avere più nessuna distanza fra noi e lui. (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1971*. Messa dell'aurora - Parrocchia di Santa Maria Regina Mundi a Torre Spaccata)

CONTEMPLAZIONE

R/. Gloria a te, Signore

La madre del Signore, arca dell'alleanza,
porta in sé il Cristo ancora nascosto,
si compie la profezia e l'attesa di Israele. **R/.**

Tutta la profezia che ha preceduto il Cristo,
ogni ricerca di Dio tra le genti
riconosce la Parola fatta carne. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Dio nostro Padre, con il tuo Spirito hai guidato Maria alla casa di Elisabetta e hai fatto trasalire di gioia Giovanni davanti a colei che portava nel suo grembo tuo Figlio: concedi alla tua Chiesa di andare con premurosa carità sulle strade del mondo e di destare ovunque la gioia per la presenza in lei di Gesù Cristo, benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

7° GIORNO

22 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Vieni e mostra a noi il tuo volto.

T. Signore nostro che siedi sui cherubini.

P. Vieni a mostra noi il tuo volto.

T. Signore nostro che siedi sui cherubini.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Vieni e mostra a noi il tuo volto,
Signore nostro che siedi sui cherubini.**

DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE (1SAM 2,1-10)

Allora Anna pregò così:

“Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s’innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.
Non c’è santo come il Signore,
perché non c’è altri all’infuori di te
e non c’è roccia come il nostro Dio.
Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza,
perché il Signore è un Dio che sa tutto
e da lui sono ponderate le azioni.
L’arco dei forti s’è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.
Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.
Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi egli poggia il mondo.
Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,
ma i malvagi tacciono nelle tenebre.
Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.
Il Signore distruggerà i suoi avversari!
Contro di essi tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà le estremità della terra;
darà forza al suo re,
innalzerà la potenza del suo consacrato".

CANTO (O PROCLAMAZIONE) DELL'ANTIFONA

O Re delle genti atteso da tutti i popoli
Tu che sei la Pietra angolare
E riunisci in uno i due popoli
Vieni e salva l'uomo che hai plasmato dalla terra

Ogni uomo può dire: Cristo è venuto per me, proprio per me (Cfr. Gal. 2, 20). Tanto più ciascuno di voi lo può dire: Dio è venuto al mondo per me, per incontrarsi con me, per visitare me, per salvare me . . . Forse non avete mai chiaramente riflesso a questo scopo diretto del Natale. Cioè quello che io tento ora di farvi capire, di scolpire nella vostra memoria. Cristo si è fatto come uno di voi per rivelarvi un segreto che vi riguarda: voi siete amati da Lui! voi siete l'oggetto, il punto d'arrivo della sua venuta dal cielo. Non siete gente qualsiasi; non siete dimenticati dal cuore di Cristo, non siete «emarginati», non siete un semplice numero fra milioni d'altri numeri; siete l'Uomo, come Lui, siete la persona con cui Egli vuole trovarsi. Non dubitate: è così, è la verità. Non abbiate paura: Egli vi conosce, vi vuole bene, vi chiama per nome; Egli è venuto a cercarvi. E se voi foste poveri figli del mondo, che hanno smarrito il sentiero del bene, e non sanno come ritornare nella casa di Dio, il Padre, Egli, se volete, vi prende per mano; anzi, come è figurato nella parabola della pecora perduta (Luc. 15, 5), è pronto a prendervi sulle sue spalle e a portarvi di peso nell'ovile della sua giustizia e della sua felicità.

Vorrei che voi aveste a comprendere la vostra dignità proprio derivante dal Natale di Cristo. «Egli è la luce che illumina ogni uomo che viene a questo mondo» (Io. 1, 9). Voi siete in prima fila. E comprendete allora quale conforto, innanzi tutto, vi può nascere nel cuore pensando: qualcuno (ed è Cristo) mi ha voluto bene, qualcuno ha un ricordo affettuoso proprio per me, qualcuno ha stima di me, qualcuno (e sempre è Cristo) riconosce il rispetto, la giustizia, il diritto, che mi sono dovuti. È Cristo. È il Maestro, è il Liberatore, è il Salvatore; ed è mio! (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1972*. Messa della notte – Cantiere di Sant’Oreste al Monte Soratte)

CONTEMPLAZIONE

R/. Benedetto sei tu, Signore

Hai fatto della Vergine di Nazaret la figli di Sion,
l’immagine della tua chiesa:
concedici di confessare nel mondo Gesù quale Messia **R/.**

Hai voluto Maria quale nuova Eva,
madre dei credenti perché ha creduto:
ogni credente confessi che nulla è impossibile a te. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Signore Dio, tu hai fatto della Vergine Maria la madre del tuo Figlio Gesù Cristo: concedi anche a noi, come a ogni generazione, di chiamarla beata per le meraviglie che hai compiuto in lei a favore della nostra umanità. Tu sei magnificato ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

8° GIORNO

23 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Si conosca sulla terra la tua via, Signore.

T. Tra tutte le genti la tua salvezza.

P. Risveglia, Signore, la tua potenza.

T. Tra tutte le genti la tua salvezza.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Si conosca sulla terra la tua via, Signore,
tra tutte le genti la tua salvezza.**

DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE (1SAM 2,1-10)

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.
Essi si chiameranno querce di giustizia,
piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.
Riedificheranno le rovine antiche,
ricostruiranno i vecchi ruderi,
restaureranno le città desolate,
i luoghi devastati dalle generazioni passate.
Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi
e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.

Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio sarete detti.
Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni,
vi vanterete dei loro beni.

CANTO (O PROCLAMAZIONE) DELL'ANTIFONA

O Emmanuele, Dio-con-noi, Parola eterna
Tu che sei la speranza e la salvezza delle genti
Vieni, vieni presto, Signore Dio nostro

Quando è venuto? dove è venuto?

Oh! voi lo sapete. È venuto al tempo del primo Imperatore Romano Cesare Augusto (lo abbiamo appreso adesso dalla lettura del Vangelo) venti secoli fa; è venuto nella storia, è venuto nel tempo, quando l'orologio divino dei destini umani segnava l'ora della pienezza (Gal. 4, 4); è venuto per fissare il punto focale degli avvenimenti religiosi, che danno senso all'esistenza dell'umanità.

Dove? chi non lo sa? a Bethlehem; in un umilissimo ospitale presepio, accanto a quel minimo-grande paese, sul quale già posava la profezia della privilegiata elezione messianica (Matth. 2, 6; 5, 2), e al quale oggi convergono i cuori incantati dei nostri fanciulli, con quelli pensosi di tutti i cristiani con voti di pace.

E come è venuto?

O Donne, esultate, e ammirate fra voi tutte la benedetta!

È venuto per via di generazione umana: il Figlio di Dio è diventato insieme Figlio dell'uomo, perché nato, per virtù dello Spirito Santo, dal seno d'una Donna, una Vergine sempre Vergine, ma eletta alla missione privilegiata della Donna, la maternità; così Maria, la piena di grazia, - inchiniamoci tutti con beata commozione! - è diventata la madre di Cristo, la Madre di Dio!

È venuto bambino; è venuto fanciullo, è venuto operaio; è venuto maestro; è venuto profeta; è venuto re del Popolo di Dio; è venuto Redentore per assumere sopra di sé tutti i peccati del mondo, vittima per noi, agnello di Dio per l'umanità; è venuto per la vita e per la risurrezione dell'uomo, Alfa ed Omega dell'universo; è venuto per fare di noi dei figli di Dio (Cfr. Io. 1, 12). (San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1973*)

CONTEMPLAZIONE

R/. Illumina il tuo popolo, Signore

Hai preparato nel precursore la lampada
che arde e splende per il tuo Messia:
i discepoli di Cristo siano luce nel mondo. **R/.**

Hai fatto del tuo servo l'amico dello Sposo
che accetta di diminuire perché Cristo cresca:
concedici di dimenticare noi stessi
quando annunciamo il Signore. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. O Dio che nella tua onnipotenza hai voluto la nascita del Precursore e la venuta del nuovo Elia prima del tuo mirabile giorno, converti i cuori dei padri verso i figli e i cuori dei figli verso i padri, affinché la tua manifestazione ci trovi un solo popolo in attesa del Messia, Gesù Cristo tuo Figlio, benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

9° GIORNO

24 DICEMBRE

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Gioiscano i cieli, esulti la terra.

T. O monti, cantate con gioia le lodi.

P. Perché verrà il Signore nostro.

T. O monti, cantate con gioia le lodi.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Gioiscano i cieli, esulti la terra, o monti, cantate con gioia le lodi.

DAL SECONDO LIBRO DI SAMUELE (2SAM 7,18-29)

Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: “Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégna

dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!”.

CANTO DI MEDITAZIONE

L'uomo nuovo di questo Anno Santo non dimenticherà dunque la preghiera, e a questo linguaggio innocente dei figli di Dio, ricondurrà la infantile memoria; la Chiesa gli sarà coro e maestra. E dove andremo noi ora nell'ebbrezza di recuperata e sempre incipiente beatitudine, di questa pace, ch'è tutta energia ed impulso all'effusione più prodiga e più fraterna? Comprenderemo noi, o Cristo, fatto pastore davanti ai nostri passi frettolosi di toccare fin d'ora, nel periodo così breve e fugace, riservato al nostro esperimento di tuoi autentici seguaci, una meta degna e concreta, comprenderemo noi il «segno dei tempi», ch'è l'amore a quel prossimo, nella cui definizione Tu hai racchiuso ogni uomo, sì, ogni uomo bisognoso di comprensione, di aiuto, di conforto, di sacrificio, anche se a noi personalmente ignoto, anche se fastidioso ed ostile, ma insignito dall'incomparabile dignità di fratello? La sapienza dell'amore fraterno, la quale ha caratterizzato in virtù ed in opere, che cristiane sono giustamente qualificate, il cammino storico della santa Chiesa, esploderà con novella fecondità, con vittoriosa felicità, con rigenerante socialità.

Non l'odio, non la contesa, non l'avarizia sarà la sua dialettica, ma l'amore, l'amore generatore d'amore, l'amore dell'uomo per l'uomo, non per alcun provvisorio ed equivoco interesse, o per alcuna amara e mal tollerata condiscendenza, ma per l'amore a Te; a Te, o Cristo scoperto nella sofferenza e nel bisogno di ogni nostro simile. La civiltà dell'amore prevarrà nell'affanno delle implacabili lotte sociali, e darà al mondo la sognata trasfigurazione dell'umanità finalmente cristiana. O uomini fratelli riprenda coraggioso e gioioso il nostro cammino nel tempo verso l'incontro finale, che fin d'ora mette sulle nostre labbra l'estrema invocazione: Vieni, o Signore Gesù (Apoc. 22, 20).

(San Paolo VI, *Omelia per il Natale 1975* - Solenne rito di chiusura dell'Anno Santo)

CONTEMPLAZIONE

R/. Vieni presto, Signore

Noi ti benediciamo Figlio di Dio,
che ti sei fatto uomo diventando simile a noi
e nel grembo di tua madre
sei andato incontro a Giovanni, tuo precursore. **R/.**

Noi ti benediciamo, Signore, Emmanuele,
perché Giuseppe ha obbedito con il silenzio:
a lui, uomo giusto e credente,
è stato rivelato il mistero della tua venuta in mezzo a noi. **R/.**

PADRE NOSTRO

- P. Signore, Dio nostro, affretta e non tardare la venuta di tuo Figlio nella gloria: quale Sole che spunta dall'alto egli darà consolazione e speranza a coloro che giacciono nelle tenebre e i nostri passi saranno guidati sul cammino della pace. Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

POLISALMO

R/. Rorate Cœli desúper, et nubes plúant justum

Ne irascáris Dómine, ne ultra memíneris iniquitátis:
ecce cívitas Sancti facta est desérta:
Sion desérta facta est: Jerúsalem desoláta est:
Domus sanctificatiónis tuæ et gloriæ tuæ,
Ubi laudavérunt Te patres nostri. **R/.**

Peccávimus et facti sumus quam immúndus nos,
et cecidimus quasi fólum univérsi:
et iniquitátes nostræ quasi ventus abstulérunt nos:
abscondísti fáciem tuam a nobis,
et allisísti nos in mánu iniquitátis nostræ. **R/.**

Víde, Dómine, afflictiónem pópuli tui,
et mitte quem missúrus es:
emítte Agnum dominatórem terræ,
de pétra desérti ad montem fíliæ Sion:
ut áuferat ipse jugum captivitátis nostræ. **R/.**

Consolámini, consolámini, pópule meus:
cito véniet salus tua:
quare moeróre consúmeris, quia innovávit te dolor?
Salvábo te, noli timére: ego énim sum Dóminus Deus túus
Sáncus Israël, Redémptor túus. **R/.**

R/. Stillate rugiada, o cieli; le nubi piovano il Giusto

Non adirarti, o Signore, non ricordarti più dell'iniquità:
Ecco la città del Santuario è divenuta deserta:
Sion è divenuta deserta; Gerusalemme è desolata,
la casa della tua santità e della tua gloria,
dove i nostri padri Ti lodarono. **R/.**

Abbiamo peccato, e siamo divenuti come gli lebbrosi.
Siamo caduti tutti come foglie
e le nostre iniquità ci hanno dispersi come il vento:
Hai nascosto a noi la tua faccia,
e ci hai schiacciati sotto il peso della nostra iniquità. **R/.**

Vedi, Signore, l'afflizione del tuo popolo,
e manda il Figlio [let. Colui che sei per mandare]:
manda l'Agnello dominatore della terra,
dalla pietra del deserto al monte della figlia di Sion:
affinché sollevi il giogo della nostra schiavitù. **R/.**

Consolati, consolati, o popolo mio:
presto verrà la tua salvezza.
Perché ti consumi nella mestizia, mentre il dolore ti ha rinnovato?
Ti salverò, non temere, perché io sono il Signore Dio tuo,
il Santo d'Israele, il tuo Redentore. **R/.**

